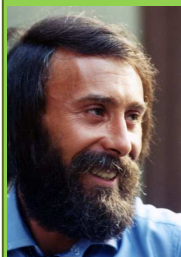




## Un luogo, una storia

### Via Ferrata "CARLO GIORDA"



#### Carlo Giorda

(Sant'Ambrogio di Torino, 6 maggio 1946 – Grandes Jorasses, 17 agosto 1985) è stato un alpinista e Istruttore Nazionale di Scialpinismo italiano.

La sua figura è ricordata per le imprese alpinistiche compiute su tutto l'arco alpino.

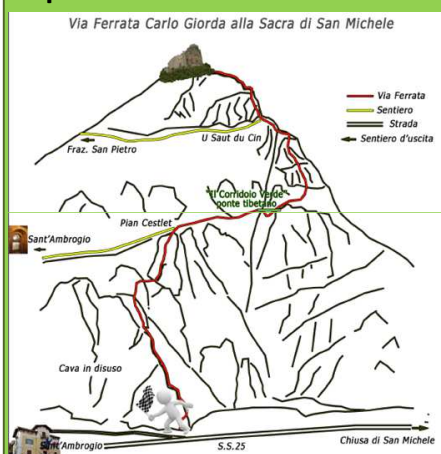
Nel 1972 si avvicina all'alpinismo iscrivendosi alla Scuola di Alpinismo Cervino della Sezione CAI di Alpignano. In breve tempo diventa Istruttore Nazionale di Alpinismo, assumendo in seguito la direzione della Scuola stessa. Già ottimo sciatore, si iscrive nel 1976 alla Scuola di Scialpinismo Rocciavré della Sezione CAI di Coazze, conseguendo anche per questa disciplina sportiva, il livello di Istruttore Nazionale di Scialpinismo. In virtù delle esperienze maturate, viene quindi chiamato a far parte della Commissione Centrale del Club Alpino Italiano nella Sede di Milano, per le Scuole di Scialpinismo.

Al suo attivo permangono le ripetizioni delle vie più classiche e ambite dell'arco alpino, come nel Gruppo del Monte Bianco: Pilone Centrale, Via Major, Via Sentinella Rossa, Anguille Noire de Peterey, Tour de Jorasses (Grandiedro, Sud, Via Machetto), Parete Nord delle Grandes Jorasses (Sperone Walker). Inoltre numerose pareti Nord ed innumerevoli altre ascensioni che alternava nei mesi estivi, con aperture di nuove vie alpinistiche.

Il 17 agosto 1985 durante una scalata della via Gervasutti-Gagliardone sulla Parete Est delle Grandes Jorasses, cade per circa 60 metri e muore per le ferite riportate.

A lui è stata intitolata la Scuola di Alpinismo e SciAlpinismo Carlo Giorda del CAI Intersezionale Val Susa e Val Sangone, ed in suo ricordo a Sant'Ambrogio di Torino, suo paese natale, è stata intitolata la Via Ferrata «Carlo Giorda» che conduce alla Sacra di San Michele.

### Il percorso della Via Ferrata tra storia e natura



#### Principali caratteristiche

**Difficoltà:** AD – via ferrata

**Punto di partenza:** [Sant'Ambrogio di Torino](#) località Gir d'Ora

**Punto di arrivo:** [Sacra di San Michele](#) vetta del [Monte Pirchiriano](#) (962 m)

**Principali passaggi:** Pian Cestlet, (con possibilità di uscita verso la [Borgata San Pietro](#)) Saut du Cin

**Dislivello:** 600 m

**Durata:** circa 5/6 ore

**Periodo:** generalmente tutto l'anno, salvo nei periodi di innevamento e ghiaccio

**Frequentazione:** alta

Tutti possono arrivare in auto alla [Sacra di San Michele](#) e godersi il panorama scorrendo un po' di storia. Ben altra cosa è arrivarci percorrendo le ripide pareti del monte Pirchiriano, ammirando la Valle di Susa mentre si sale verso la vetta. [La ferrata](#) è un percorso esposto, si sviluppa in prevalenza su pareti di roccia, protetto da un cavo di acciaio ove, nei punti più lisci a strapiombanti, si agevola il passaggio con la messa in loco di staffe in ferro, dei veri e propri gradini. [La Ferrata alla Sacra](#), oltreché essere un percorso panoramico è anche carico di storia: a metà salita incrociamo un vecchio sentiero abbandonato che ci porta ad un bellissimo ripiano chiamato nell'antichità dagli abitanti di Sant'Ambrogio "Pian Cestlet" e dagli abitanti della Chiusa San Michele "Piasa Buè". Su questo ripiano si trova l'antica chiave di confine tra i comuni scolpita nella roccia. Più in alto una spaccatura orizzontale forma una valletta ben nascosta, non visibile, a suo tempo usata come nascondiglio dai partigiani della zona. Ancora sopra esiste un altro sentiero che nell'antichità collegava la frazione di San Pietro con l'abitato della Chiusa passando su una cengia chiamata "U Saut du Cin". Altra curiosità sono gli evidenti segni lasciati dallo scorrere del ghiacciaio in questa valle, tra cui dei massi di granito bianco (roccia che non a niente a vedere con il serpentino locale), trasportati su questa parete nell'era glaciale.